

LA TENTAZIONE

DIO METTE ALLA PROVA LA
NOSTRA LIBERTA'

Perché Dio la permette?



Cristo volle essere tentato

- primo, per aiutare noi contro le tentazioni.
- Secondo, per nostro ammonimento: perché nessuno, per santo che sia, si creda sicuro e immune dalla tentazione. Per questo motivo volle essere tentato proprio dopo il battesimo; perché, come dice S. Ilario, "il demonio sferra i suoi attacchi più che mai sui santi, in quanto una vittoria riportata su di loro è più agognata".
- Terzo, per darci l'esempio: cioè per insegnarci a vincere le tentazioni del demonio. Ecco perché S. Agostino afferma, che Cristo "si prestò ad essere tentato dal diavolo, per essere nostro mediatore nel vincere le tentazioni, non soltanto con l'aiuto, ma anche con l'esempio".
- Quarto, per stimolarci ad avere fiducia nella sua misericordia. Perciò si legge nell'Epistola agli Ebrei: "Noi non abbiamo un pontefice che non sia in grado d'aver compassione delle nostre infermità; ma, al contrario, è stato messo alla prova in tutto come noi, escluso il peccato". III^a q. 41 a. 1 co



CRISTO HA VINTO IL DEMONIO

- l'uomo fu liberato dal potere del demonio mediante la passione di Cristo, in quanto la passione ha causato la remissione dei peccati
- la passione di Cristo ci ha liberati dal peccato, in quanto ci ha riconciliati con Dio,
- la passione di Cristo ci ha liberati dal potere del demonio, in quanto questi nella passione di Cristo passò i limiti del potere a lui concesso da Dio, tramando la morte di Cristo, il quale era immune da essa essendo senza peccato. Di qui le parole di S. Agostino: "Il demonio è stato vinto dalla giustizia di Cristo; poiché non avendo trovato in lui niente che fosse degno di morte, tuttavia l'uccise. Perciò era giusto che venissero liberati i debitori che egli teneva in suo potere, purché credano in colui che egli aveva ucciso senza alcun debito". III^a q. 49 a. 2 co.



Il demonio non ha mai potuto far nulla contro l'uomo, senza una permissione divina:

il che è evidente nel caso di Giobbe III^a q. 49 a. 2 arg. 1

Si dice che il demonio aveva il potere sugli uomini non nel senso che poteva nuocere, senza il permesso di Dio. Ma perché con giustizia gli era stato permesso di nuocere agli uomini, che con la tentazione aveva trascinato a fare la sua volontà. III^a q. 49 a. 2 ad 1



IL MALE

contraddizione dell'esistenza di Dio?

- SEMBRA che Dio non esista. Infatti:
Se di due contrari uno è infinito, l'altro resta completamente distrutto. Ora, nel nome Dio s'intende affermato un bene infinito. Dunque, se Dio esistesse, non dovrebbe esserci più il male. Viceversa nel mondo c'è il male. Dunque Dio non esiste. q. 2 a. 3 arg. 1
- Risposta all'obiezione:
Come dice S. Agostino: "Dio, essendo sommamente buono, non permetterebbe in nessun modo che nelle sue opere ci fosse del male, se non fosse tanto potente e tanto buono, da saper trarre il bene anche dal male". Sicché appartiene all'infinita bontà di Dio il permettere che vi siano dei mali per trarne dei beni. 1ª q. 2 a. 3 ad 1



La nostra battaglia è contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male. Efesini 6,12

Nella lotta che i demoni muovono all'uomo, vanno considerate due cose: la lotta in se stessa, e l'ordine a cui soggiace.

La lotta in se stessa procede dalla malizia dei demoni i quali, per invidia, cercano di impedire ogni profitto dell'uomo nel bene; e, per orgoglio, cercano di usurpare una somiglianza del divino potere, con l'assegnare a se stessi determinati subalterni nella lotta contro l'uomo, come fanno gli angeli verso Dio, esercitandosi nei vari uffici per la salvezza degli uomini.

L'ordine invece a cui soggiace la lotta è stabilito da **Dio, che sapientemente sa servirsi del male a profitto del bene.** - Nel caso degli angeli, invece, tanto la custodia quanto l'ordine di essa si ricollegano a Dio, come a loro primo principio. q. 114 a. 1 co.



Tentare propriamente vuol dire sottoporre una cosa a esperimento.

Scopo immediato di ogni tentazione è la conoscenza. I^a q. 114 a. 2 co.

- Il diavolo tenta sempre per nuocere, trascinando al peccato. Ed è appunto tentare in questo modo che è ufficio proprio del diavolo
- Dio invece tenta per conoscere, ma nel senso in cui si dice che viene a conoscere, colui che produce in altri la conoscenza. Così infatti si legge nel Deuteronomio: "Il Signore Dio vostro vi mette a prova, acciò si faccia manifesto se lo amate o no". I^a q. 114 a. 2 co.



La misericordia di Dio viene in soccorso nella tentazione

Come dice il Crisostomo,
"il diavolo non può
tentare gli uomini tutto il
tempo che vuole, **ma**
finché Dio glielo
permette; e Dio,
sebbene glielo permetta
per un certo tempo,
tuttavia alla fine lo
allontana, per dar tregua
alla fragile natura". I^a q. 114

a. 5 co.



NON CI INDURRE...NON ABBANDONARCI alla tentazione

Da «Il catechismo di san Tommaso»

Durante la quaresima del 1273 San Tommaso predica al popolo in una forma di catechesi nel dialetto. Ci sono rimasti quattro opuscoli, che sono la registrazione stenografica di cinquantotto prediche che nell'ultimo anno di vita san Tommaso volle tenere ai suoi universitari e alla popolazione napoletana, dal pulpito di S. Domenico Maggiore: un commento al Credo, al Padrenostro, all'Ave Maria e al Decalogo. E' lo schema che seguiranno tutti i Catechismi universali della Chiesa fino all'ultimo, promulgato da Giovanni Paolo II.



L'uomo è sottoposto a verifica

Dopo averci insegnato a chieder la remissione delle colpe, Cristo ci indica qui come dobbiamo domandare che ci venga concesso d'evitarle. “Non c'indurre in tentazione”, che potrebbe significare una premessa di peccato.

Tentare altro non è che saggiare, mettere alla prova il valore [morale] di un individuo.

La virtù, infatti, ha come fine il retto operare e la fuga dal disordine.

Con questo intento Dio mette alla prova la virtù di taluni giusti: non certo nel senso che egli ignori le loro qualità, quanto piuttosto per renderle note agli altri uomini, additando i primi quale esempio. Mise così alla prova [la fede di] Abramo e [la pazienza di] Giobbe.



«Dio tenta per provocare al bene»

Dio mette alla prova ma non vuole il male dell'uomo

L'umana virtù subisce il suo collaudo dal contatto con il male. Se l'uomo resiste egregiamente, rifiutandosi di accordare la propria adesione, si può dire che la sua virtù è stata grande; in caso contrario, se egli cede, essa è inesistente.

Dio non tenta mai nessuno nella seconda maniera: “Dio non cerca di sedurre nessuno al male” (Gc 1, 13).

Tuttavia l'uomo trova un simile incentivo nella propria carne, oltre che da parte del diavolo e del mondo.



E' mai possibile che Dio, induca al male?

Cristo - si badi - non ci esorta a pregare di non esser tentati, bensì di [aiutarci a] non soccombere alla prova. Difatti, se l'uomo vince, è proprio in forza della tentazione superata che egli merita d'esser premiato.

La preghiera del Pater ci insegna a chiedere d'esser assistiti, nel corso della prova, affinché non acconsentiamo agli allettamenti del male.

Esser tentati - e Dio non permetterà che lo siamo al di sopra di quanto un uomo [con in più il soccorso della grazia) possa reggere (cf. 1 Cor 10, 13) -, esser tentati è conforme alla umana natura. Diabolico è l'aderire ostinatamente all'errore.

Si dice che Dio induce al male volendo intendere che lo permette. Ciò risalta meglio nel caso di chiunque abbia abbondantemente peccato. Dio sottrae la grazia [preveniente] e l'uomo cade ancor più in basso. Possiamo adattare le parole del salmi sta: “Quando verranno meno le mie forze, tu non mi abbandonare, Signore”.



**Vegliate e pregate,
affinché non cadiate in tentazione;
lo spirito è pronto,
ma la carne è debole.**

MATTEO 26:41